

22 novembre 2015 n° 8
II DOMENICA DI AVVENTO
MC 1,1-8

Inizio del vangelo di *Gesù Cristo*, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".

COMMENTO

Nella seconda domenica di Avvento incontriamo Giovanni il Battista che con la sua persona, i suoi gesti, la sua parola, annuncia a noi, oggi: "Il più forte di me viene dietro di me". L'inizio del Vangelo di Marco è tutto un grido, una provocazione al risveglio, a prepararci ad accogliere la nascita di un mondo nuovo, un radicale capovolgimento dei normali criteri di giudizio. Ci viene chiesto di uscire dal torpore dal quale rischiamo di lasciarci avvolgere, dall'abitudine con cui ci lasciamo scorrere addosso l' "annuncio" più paradossale che mai sia risuonato sulla terra: noi rischiamo di "credere di credere", ma "crediamo davvero al Vangelo"? Tutto comincia con un grido: "Inizio del lieto annuncio di *Gesù, Cristo, Figlio di Dio*" e di lui si cominciano a narrare gli eventi che lo condurranno ad una fine, di cui Marco noterà il commento del centurione romano che "vedendolo morire in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era figlio di Dio". Ma chi è quest'uomo *Gesù*, di cui Marco narra, senza commenti, spiazzante, in modo che in ogni pagina susciti un problema, che scende sino a "quella" morte, per entrare nella pienezza della vita? Qual è il mistero della sua identità, così partecipe di ogni situazione umana e pure così libero, così fragile tanto da essere travolto dai poteri umani e così forte da vincere persino la morte? Il "lieto annuncio" è che l'umano, fragile, debole, in *Gesù*, è divino: proprio perché umano è divino. Se l'uomo non si chiude in se stesso, se non ha paura della sua fragilità, se non si fa potente, se crede all'Amore

che viene, ogni attimo, ogni esperienza si riempie di Dio. Solo la Parola di Dio può introdurre nella conoscenza di Gesù: solo l'ascolto profetico della Parola può aprire i cuori all'attesa di Colui che li riempie. E poi c'è Giovanni, il profeta, il desiderio: che cosa può fare l'uomo che sente il proprio limite se non giocarsi tutto in un impegno morale che ancora di più gli rivela la sua insufficienza? È Giovanni l'uomo portato all'estremo: il grande profeta, la grande coscienza etica del popolo della Legge, l'uomo onesto che tutti seguono, ma che proprio per la sua onestà, confessa: "Non sono io...". E Giovanni diventa la grande speranza: l'uomo con le sue forze non può arrivare a ciò a cui aspira. Ciò che l'uomo cerca gli è donato in sovrabbondanza, se si lascia amare: l'uomo che non cerca di salire, ma accetta di discendere, Gesù, è il Cristo, pieno dello Spirito di Dio, il Figlio di Dio. "Tutti correvano da Giovanni... Ma egli proclamava: Colui che è più forte di me, viene dopo di me...egli vi battezzerà nello Spirito Santo...": e noi abbiamo il coraggio di credere in Colui che è il più forte, che agli occhi degli uomini è il più debole?